RISPARMIO & FUTURO

Istat: cala la fiducia di consumatori ed imprese

pesano la pandemia, l'inflazione ed il carovita

Sede Nazionale ADUSBEF, via Bachelet n. 12, p. 1° - 00185 - ROMA

Mensile anno XXXIV– N°2 - 1° Febbraio 2022

Sped. in abb. Postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 DCB Roma

La rivista è finanziata con i contributi pubblici all'editoria e con altri finanziamenti pubblici.

RISPARMIO & FUTURO prodotto e distribuito da ADUSBEF APS

TRASPARENZA INFORMAZIONE CERTEZZA DEL DIRITTO NELLA CONTRATTAZIONE

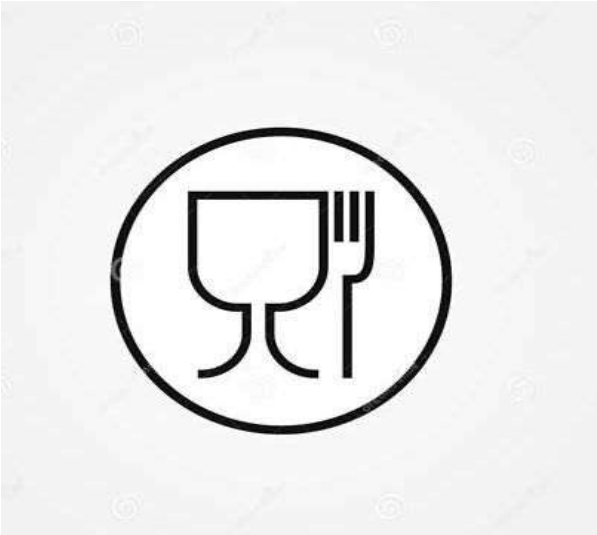
Anno XXXIV – N° 2- Febbraio 2022

Periodico d'informazione
Direttore Responsabile Sen. Dott. Elio Lannutti
Amministrazione, Redazione e Stampa: Via Bachelet n. 12, 00185 ROMA
Autorizzazione del Tribunale di Roma N° 299 del 18 maggio 1988
Abbonamenti: Ordinario € 23 euro; Sostenitore € 100 e oltre.
Versamenti su **conto corrente postale** IBAN: IT74S0760103200000070043005 oppure su **conto corrente bancario** presso Monte dei Paschi di Siena IBAN: IT35Q 01030 03204 000001471949, sempre intestato ad Adusbef.
Redazione: Antonio Tanza - Fabio Massimo Blasi - Mauro Novelli – Federico Novelli - Rosalba Di Placido - Donato Surano - Salvatore Ruberti - Mario Fasano - - Giuseppe Palamà - Tania Saracino - Patrizia Rossetti - Luisa Frassanito - Filomena Cosentino - Daniele Imbò - Olga Tanza - Vincenzo Laudadio.
Corrispondenti: Giuseppe Angiuli (BA); Orazio Isidoro Scuro (BA); Angela Dell'Aquila (BR); Paola Licia Follieri (FG); Raffaele Rutigliano (FG); Giuseppe Sbriglio (AO); Lucia Monacis (TO); Anna Patisso; (TO) Daniele Folino (VB); Andrea Sella (BI); Giovanni Piazza (MI); Caterina La Sala (MI);Fulvio Cavallari (PD); Sveva Rossi (PD);Manuela Spada (RO); Monica Spada (Vi);Emanuela Marsan (VI); Camilla Cusumano (VR); Emanuela Bellini (VR); Paola Formica (MC); Daniela Rossi (AP); Paolo Polato (TN); Federico Capalozza (UD); Patrizia Monferrino (GE); Anna Maria Patisso (GE); Grazia Angelucci (BO); Alberto Basaglia (RA); Giulio Caselli (FI); Andrea De Cesaris (GR); Fabrizio Mirko (LU); Andrea Frosini (PO); Floro Bisello (PU); Silvia Surano (PG); Riccardo Falocco (TR); Alessandra Di Sarno (RM); Fiammetta Fiammeri (RM); Massimo Campanella (RM); Giuliano Forlani (RM); Maria Elena Catelli (FR); Carlo delle Site (RM); Angelo Turriziani (RM); Antonio Serafini (Rm); Veronica Mattei (RM); Maria Rita Di Giambattista (PE); Doriana Pescara (CB); Monica Cirillo (NA); Ivan Lambiasi (SA) Maria Teresa De Bottis (CE); Vittoria Marzioni (PZ); Felice Belisario (PZ); Elena Mancuso (CZ); Lucia Cittadino (CZ); Fernando Scarpelli (CS); Angela Blando (PA); Giorgio Panzeca (PA); Elisabetta Freni (CT); Marianna Orlando (ME); Nicola Marchese (ME); Serena Lazzaro (SR); Guenda Pili (CA); Alberto Marongiu (OR); Antonino Siffu (SS); Elisabetta Cristiani (MI); Cristiano Aretusi (TE); Antonio Stagnaro (GE) Jessica Cosseta (CU);

Sommario del n° 2 – Febbraio 2022

MOCA e DELIVERY… ovvero… come una pandemia ci ha cambiato le abitudini alimentari… irreversibilmente… 3
RINCARI BOLLETTE:
gli interventi tecnici in favore di famiglie ed imprese. 6
Sicurezza dei conti correnti bancari e postali:
informazioni, consigli, raccomandazioni minime ai correntisti. . 11
Dalla parte del diritto: . 13
Campagna 5 x 1000 15
Notizie Adusbef e finanziamenti 16

MOCA e DELIVERY…..
ovvero…
come una pandemia
ci ha cambiato
le abitudini alimentari….
irreversibilmente….



Con l'emergenza Covid il *food delivery* è diventato un servizio familiare anche per chi non vive in una grande città.

Anzi, le statistiche rilevano che ormai il *food delivery* o semplicemente *consegna del cibo a domicilio*, è ormai divenuto un nuovo modo di condividere il pasto con amici, con la famiglia o da soli davanti alla TV.

Nelle nostre case, i cartoni per la pizza e le vaschette che contengono cibi più o meno raffinati sono destinati e sostituire i piatti e le tovaglie e forse anche il servizio del ristorante.

I ristoratori sono i soggetti preposti ad individuare nel *packaging* più indicato per consegnare i piatti appena preparati, ma i soggetti coinvolti dalla legislazione sono molteplici e si collocano lungo tutta la catena di approvvigionamento e sono:

Produttori
Importatori
Distributori
Utilizzatori

Non tutti i materiali sono uguali e idonei a contenere qualsiasi tipo di alimento.

I c.d. *MOCA* (materiali ed oggetti a contatto con gli alimenti) si differenziano a seconda del cibo che devono contenere (alimenti solidi o liquidi, acidi, salati e via dicendo), della temperatura alla quale devono essere portati (caldo – freddo) e dall'essere mono uso o meno.

Particolare attenzione, inoltre, meritano i nuovi materiali introdotti per sostituire la plastica, soprattutto per i prodotti monouso.

Ed ancora, non tutti i materiali sono idonei ad essere utilizzati nel settore alimentare, ma solo quelli che recano il simbolo raffigurante un bicchiere ed una forchetta.

Questo perché i materiali per uso alimentare, che siano contenitori, piatti e posate usa e getta o pellicole, **devono rispondere ad una specifica normativa**.

La normativa di riferimento è sia nazionale (D.lgs. 29/2017), che, in prevalente, unionale.

È infatti evidente che, trattandosi di materia uniformata in tutta l'unione, maggiori saranno i requisiti definiti dalla legislazione europea.

I riferimenti normativi riguardanti i *MOCA* sono molteplici, soprattutto perché le disposizioni previste per i singoli materiali sono contenute in molteplici direttive specifiche.

Tra tutte si erge **il Regolamento europeo 2023/2006**, che riporta le buone pratiche di fabbricazione dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con gli alimenti ed armonizza le disposizioni in vigore nei singoli Stati membri dell'Unione Europea.

Ultimo nato è il **Regolamento UE 2020/1245** aggiorna le restrizioni relative alle sostanze autorizzate nei prodotti di materia plastica (vedi bottiglie di plastica per acqua).

Alle sanzioni, invece, ha pensato il **Decreto Legislativo n. 29 del 10/02/2017** *"Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui ai regolamenti comunitari in materia di materiali e oggetti destinati a venire a contatto con prodotti alimentari e alimenti – Moca".*

I provvedimenti per le infrazioni sono decisamente onerosi e possono arrivare fino

a 80mila euro in caso di cessione di sostanze pericolose per la salute.

Chiusa la digressione legislativa, si osservi, pensando alla nostra quotidianità a tavola, che molti sono gli oggetti e i materiali quotidianamente a contatto con la persona e gli alimenti:

- utensili da cucina e da tavola;
- recipienti e contenitori;
- materiali da imballaggio;
- macchinari per la trasformazione degli alimenti.

Ognuno di questi materiali può costituire una **fonte di contaminazione**, a causa di microrganismi presenti sulla loro superficie o di sostanze indesiderate cedute all'alimento durante il contatto.

Quindi piatti, posate, pentole, bottiglie, carta da incarto, pellicole di plastica, coltelli da lavoro, imballaggi o etichette destinate a toccare il cibo, per essere a norma, **devono riportare il simbolo di bicchiere e forchetta o la dicitura: *"per alimenti"*,** certificazione che attesta quindi la massima riduzione della possibilità di contaminazione delle sostanze contenute nell'oggetto al cibo.

Laddove i contenitori non fossero idonei al contatto alimentare, il rischio è che le sostanze nocive e dannose per la salute possano migrare dal materiale all'alimento o comportare un deterioramento delle caratteristiche organolettiche del piatto.

Semplificando estremamente, le normative dispongono che tutti i MOCA per essere utilizzati devono essere prodotti in modo tale che:

- siano conformi alle buone pratiche di fabbricazione;
- non trasferiscano agli alimenti sostanze estranee in quantità tale da risultare un pericolo per salute del consumatore finale;
- non comportino un deterioramento delle caratteristiche organolettiche dell'alimento, come l'alterazione del sapore e del colore.

Presenti tali requisiti, il MOCA potrà beneficiare della certificazione e quindi potrà essere utilizzato per contenere o entrare a contatto con alimenti. L'obiettivo della certificazione, dunque, è quello di tutelare la salute dei consumatori, per limitare al minimo le citate contaminazioni che avvengono lungo tutte le fasi del processo: dalla materia prima al prodotto finito ed al trasporto del prodotto finito stesso dal ristoratore al consumatore.

Non tutti i MOCA sono però adatti ad entrare in contatto con qualsiasi tipo di alimento e idonei a sostenere le stesse temperature.

Per evitare che vi sia una migrazione di materiale chimico dalla confezione all'alimento è bene assicurarsi, soprattutto in caso di cibi particolarmente grassi, acidi o umidi, che il packaging utilizzato sia adatto a contenerli.

Analogo discorso vale per quanto riguarda la luce e la temperatura. In determinate condizioni di tempo e calore, infatti, alcuni materiali potrebbero cedere particelle all'alimento, compromettendone la sicurezza alimentare.

La fornitura delle indicazioni di accompagnamento al MOCA è responsabilità del produttore, che è tenuto ad indicare sull'etichetta alcune informazioni obbligatorie.

Affinché le norme igienico sanitarie vengano rispettate, soprattutto in un momento come quello attuale, vi sono alcune procedure consigliate per **effettuare la consegna a domicilio in sicurezza.**

Prima della partenza, gli addetti alla preparazione dei pasti devono assicurarsi che:

- **i piatti siano protetti con preincarto igienico** in modo da evitare ogni possibile contaminazione;
- **le pietanze siano alla giusta temperatura** prima di essere messe nei contenitori;
- **i prodotti confezionati vengano inseriti all'interno dei contenitori isotermici** ben puliti e asciutti;
- **le mani siano igienizzate** con gel alcolico almeno al 60% prima di indossare i guanti monouso.

Durante ogni trasporto e sino alla consegna, gli addetti devono indossare:

- **Guanti monouso** da eliminare dopo ogni singola consegna;

- **Mascherina protettiva**.

Al momento della consegna vera e propria sono da evitare i contatti interpersonali e va mantenuta la distanza di almeno un metro tra persone.

Queste le norme dettate in un momento di emergenza quale quello attuale che visto incrementare le consegne a domicilio di cibi pronti.

E lo stesso dicasi per la consegna che dovrà, quale buona regola, comportare che il rider resti **all'esterno dell'abitazione del cliente**.

Una volta tornati al ristorante i fattorini devono:

- **togliere prima i guanti e poi la mascherina** e gettarli nel bidone dei rifiuti;
- **igienizzare le mani** con il gel alcolico
- **sanificare i contenitori isotermici** all'interno e all'esterno con detergente o disinfettante a base alcolica o con altri principi attivi efficaci per mantenere gli standard di sicurezza alimentare;
- **passare un panno umido pulito** all'interno e all'esterno dei contenitori isotermici;
- **asciugare i contenitori isotermici** con panno sintetico o con carta assorbente e riporli chiusi con il coperchio in un luogo pulito.

Per effettuare il servizio di *food delivery* è sì importante mantenere alta la qualità dell'offerta, ma anche **garantire i giusti standard in termini di sicurezza alimentare e di salute del personale.**

Dalla lettura di quanto esposto, non si può non evidenziare che anche le sporte del rider (contenitore isotermico che consente il trasporto a temperatura controllata) devono essere certificate, al pari dei contenitori che trasportano, ad esempio, i pasti nelle mense.

Su questo preciso argomento e sul rispetto della normativa del c.d. *"pacchetto igiene"*, la giurisprudenza non risulterebbe essersi ancora espressa, ma la questione è di notevole profilo se solo si considera che la possibilità di contaminazione anche trasversale per contatto è possibile, come lo è l'interruzione del legame termico qualora si trasportassero cibi con temperature differenti.

Non solo, ma le norme igienico sanitarie che vengono utilizzate dai ristoratori nel momento in cui impiattano nei MOCA i prodotti venduti, vengono anche messe in atto dai *riders*? E quindi, *i riders*, una volta svuotato lo zaino, provvedono all'igienizzazione prima di caricare la consegna successiva, dopo aver verificato la tenuta del contenitore per impedire altresì i contatti con l'aria esterna? Di certo è auspicabile.

Immaginiamo cosa succederebbe se l'operatore addetto al trasporto pasti non usasse un contenitore chiuso ermeticamente oppure se il contenitore del cibo caldo a +70°C (pasta al sugo) fosse ospitato nello stesso contenitore del cibo freddo -4°C (verdura fresca): un servizio disastroso.

Infatti il cibo potrebbe essere contaminato dall'ambiente esterno (aria aperta, automezzo usato nel trasporto) oppure rompere il legame termico abbassando la temperatura della pasta (sotto i 65°C) e "*lessando*" la verdura cruda!

Avv. Jessica COSSETA
Delegato ADUSBEF di Cuneo

RINCARI BOLLETTE: gli interventi tecnici in favore di famiglie ed imprese.

La pandemia da Covid-19, ha comportato la crisi globale in molti settori, se non in tutti.

Ultimamente si sta assistendo, a livello internazionale, ad un rincaro nella bolletta della corrente elettrica, per il boom di domanda a livello globale, per la chiusura ecologica di giacimenti da fonti fossili, per il rallentare degli investimenti, per le astuzie commerciali della Russia, per il raddoppiare, anzi triplicare delle quotazioni della CO2 sul mercato europeo.

Questo aumento internazionale dei prezzi energetici è già cominciato in estate e, dal 1° ottobre è nella bolletta della corrente elettrica, +29,8%, e del metano, +14,4%.

L'aumento avrebbe avuto un impatto assai più forte dei consumatori se non fosse stato per il decreto con cui il Governo ha sforbiciato il rincaro.

In teoria, i numeri dei mercati internazionali avrebbero portato ad un aumento superiore al 45% della bolletta dell'elettricità e di oltre il 30% di quella del gas.

Al fine di limitare i danni, l'Autorità ha annullato in via transitoria gli oneri generali di sistema che appesantiscono la bolletta per 2,5 miliardi al trimestre e ha potenziato con 500 milioni per le famiglie in maggiori difficoltà economiche il bonus sociale, grazie al decreto urgente del Governo.

Non basta: l'Iva sul gas, è stata dimezzata ad appena il 5% per il trimestre 1 ottobre 2021 – 31 dicembre 2021.

Tuttavia, l'Iva è al 10% per i primi 480 mc, mentre per consumi successivi arriva al 22%.

I consumi medi per famiglia si attestano intorno a 1400 mc; quindi, per risparmiare, occorre un provvedimento che va strutturato portando l'IVA sempre al 10% per tutti i consumi medi

In termini di effetti finali, per l'elettricità nel 2021 la spesa annuale per la famiglia-tipo sarà di circa 631 euro, con una variazione del +30% rispetto al 2020 (corrispondente ad un aumento di circa 145 euro su base annua).

La spesa annuale della famiglia-tipo per la bolletta gas nel 2021 sarà di circa 1.130 euro, con una variazione del +15% circa rispetto al 2020 (equivalente ad un aumento di circa 155 euro su base annua).

Nel contempo, si è registrato un ulteriore incremento del costo delle materie prime.

Il Governo, è intervenuto emanando il dl n. 130 del 27 settembre: *"Misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale"*.

Tale provvedimento, come si è detto, coinvolge risorse per oltre 3,5 miliardi di euro e mira a ridurre l'impatto dell'aumento dell'energia su 29 milioni di famiglie e 6 milioni di microimprese; ad azzerare sostanzialmente gli incrementi tariffari per oltre 3 milioni di nuclei familiari aventi diritto ai bonus di sconto per l'elettricità e per 2,5 milioni che fruiscono del bonus gas, in base all'ISEE.

Dal 1° gennaio 2022 sono arrivati nuovi aumenti per luce e gas.

L'Authority di regolazione per l'energia, l'acqua, i rifiuti (Arera) informa che la bolletta dell'elettricità lieviterà del 55% e quella del gas del 41,8% nel primo trimestre del nuovo anno.

La spesa per la famiglia-tipo, nel periodo compreso tra il 1° aprile 2021 e il 31 marzo 2022, sarà di circa 823 euro, con una variazione del +68% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (1° aprile 2020 - 31 marzo 2021),

corrispondente a un incremento di circa 334 euro/anno.

Nello stesso periodo, la spesa della famiglia tipo per la bolletta gas sarà di circa 1.560 euro, con una variazione del +64% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente, corrispondente ad un incremento di circa 610 euro/anno.

I 3,8 miliardi di euro circa stanziati dal Governo con la Legge Bilancio 2022 sono stati destinati al contenimento delle bollette delle famiglie e delle microimprese: 1,8 miliardi di euro andranno alla riduzione degli oneri generali di sistema per l'elettricità e 480 milioni per quelli gas nel prossimo trimestre, oltre a 912 milioni destinati al potenziamento dei bonus.

A questo si è aggiunta una riduzione al 5% dell'Iva per le bollette gas.

L'Autorità, per il settore elettrico, ha conseguentemente potuto confermare la riduzione degli oneri generali di sistema per il trimestre gennaio-marzo 2022 previsto per la generalità dei clienti elettrici, e l'azzeramento per i clienti domestici e le piccole attività in bassa tensione.

Anche la bolletta gas, per il primo trimestre 2022, grazie alle risorse straordinarie stanziate, sarà meno pesante per la parte relativa agli oneri di sistema, anch'essi pressoché azzerati per la generalità delle utenze.

Le misure del Governo, precisa Arera, consentono di mantenere sostanzialmente invariata la spesa per elettricità e gas per le famiglie che percepiscono i bonus sociali elettricità e gas.

Per queste famiglie, peraltro, da luglio è attivo l'automatismo che consente a chi ne ha diritto (nuclei con Isee non superiore a 8.265 euro, 20.000 se con più di 3 figli) di trovare il bonus sociali direttamente accreditato in bolletta, semplicemente effettuando la richiesta dell'Isee.

Resta, invece, necessaria la compilazione della domanda per le riduzioni da disagio fisico (ad esempio, utilizzo di apparecchiature elettromedicali salvavita).

Arera, come previsto dalla legge di bilancio, ha , inoltre, definito per i clienti domestici che dovessero trovarsi in condizioni di morosità, le modalità di rateizzazione delle bollette di elettricità e gas emesse da gennaio ad aprile 2022, per un periodo massimo di 10 mesi e senza interessi.

Tutto ciò, al fine di attutire gli effetti in una fase delicata della ripresa, per proteggere i consumatori più fragili.

Pur registrandosi l'unanimità dei ministri sulla necessità di un intervento, non ancora chiare sono le modalità con cui verrà attuato.

Secondo i retroscena giornalistici si starebbe pensando ad agire sugli *"oneri di sistema"*, che nella bolletta rappresentano il 10,7%, ovvero 11 miliardi l'anno, quindi circa 3 ogni trimestre, cui si aggiungono le imposte che ammontano al 12,6% per la luce (2,9 centesimi di euro per kilowattora) ed addirittura al 35,5% per il gas (30,2 centesimi per metro cubo).

Sotto la voce *"oneri di sistema"* vengono raccolti gli incentivi alle rinnovabili, le agevolazioni alle imprese e, a seguire, sotto forma di voci minori, la messa in sicurezza degli impianti nucleari, il bonus elettrico (quest'ultimo destinato alle famiglie meno abbienti), i servizi ferroviari.

Ma, accanto alle dovute misure prese in considerazione per le famiglie in più grave difficoltà, è ormai evidente l'ampia percentuale di famiglie e imprese che, pur essendo *"nella fascia media"*, fatica a sopportare i *"costi quotidiani"* della vita corrente.

Evidente la necessità di voler diminuire le spese giornaliere per ogni singola famiglia, a maggior ragione, una riduzione strutturale dei costi energetici, essendo la luce elettrica e il gas beni di prima necessità.

Del resto, secondo dati Eurostat aggiornati ad aprile in Europa, l'Italia è al settimo posto, intorno agli 0,22 euro per KWh.

Il nostro Paese paga una media giornaliera dell'elettricità nel mercato all'ingrosso di 152,58 euro per mWh, secondo solo alla Spagna che ha toccato livelli record a 154,16 euro per MWh.

Sul mercato ci sono decine di offerte da parte di operatori, grandi e piccoli.

Il modo più facile per mettersi al riparo dalle violente oscillazioni dei prezzi è approfittare delle offerte con prezzi bloccati per almeno due anni.

L'ideale è sottoscriverli in un periodo di tariffe basse.

Diventa un problema per chi ha un contratto in scadenza in periodi come l'attuale, perché passati i due anni dell'offerta gli operatori li adeguano ai prezzi di mercato.

Sono convenienti, ovviamente, anche le offerte con sconti che in questi anni sono arrivati anche al 20%: ma è sempre bene ricordarsi che l'offerta ha un periodo limitato, al termine del quale l'operatore si adegua al mercato.

Il decreto e le misure che il Governo ha attuato, sono al momento limitati al 4° trimestre 2021.

Ciò che si auspica è che tali provvedimenti diventino definitivi, comportando strutturalmente una diminuzione dei costi in fattura.

Oggi, per risparmiare, si auspica che la bolletta sia composta da 4 macro voci :

1) spesa per la materia prima;

2) spesa per il trasporto e la gestione del contatore;

3) spesa per oneri di sistema, i quali sono limitati a tre fattispecie, cioè:

- finanziamento del bonus social,
- finanziamento della ricerca per la modernizzazione del sistema elettrico,
- finanziamento delle piccole centrali che servono per gestire l'energia prodotta da fonti rinnovabili in questa fase;

4) totale imposte: accise ed iva.

Le accise sono oneri parafiscali nazionali e regionali e gravano in particolare sui consumi del gas.

Andrebbero spostate sulla fiscalità generale, in quanto farebbero diminuire il costo unitario per mc di circa il 20%, se a questo si aggiunge l'Iva al 10%, per tutti i consumi anziché solo fino a 480mc.

Poi, in particolare, dovrebbero essere fin da subito eliminati dalla bolletta gli oneri non direttamente connessi agli obiettivi di sviluppo ambientalmente sostenibile e quelli finalizzati al contrasto della povertà energetica.

Per iniziare, dovrebbero essere eliminate quelle voci che coprono i costi di smantellamento delle centrali nucleari dismesse e anche gli oneri a copertura del regime tariffario speciale riconosciuto alla società Rfi per i consumi di elettricità relativi ai servizi ferroviari su rete tradizionale (i consumi di Rfi per l'alta velocità non beneficiano di tale regime).

Se si trasferissero queste due voci, il fabbisogno di competenza 2020 diminuirebbe di quasi un miliardo di euro l'anno. E si potrebbe ridurre il totale di altri 1,5 miliardi di euro annui spostando nella fiscalità generale anche le quote che coprono gli sgravi per le imprese energivore.

La scomparsa dalla bolletta degli oneri di sistema, che hanno un effetto regressivo sulle famiglie, è la soluzione strutturale che può rendere le bollette

meno costose, più eque, più trasparenti e maggiormente comprensibili.

L'Italia, paese acquirente di energia, di fronte a questa crisi, deve potenziare i suoi punti di forza: 5% di energia prodotta dal carbone nel 2020 (obiettivo zero nel 2025), tra i primi paesi al mondo che si attesta sempre nello stesso anno a ben il 34% di media; 38% di energia elettrica prodotta da rinnovabili nel 2020 sostanzialmente in linea con la media mondo in coerenza con l'obiettivo di ridurre del 55% nel 2030 le emissioni CO2.

Sono questi i punti cardine per sostenere la ripresa della domanda primaria di energia delle imprese e dei consumatori.

La produzione di energia elettrica nel 2020 è stata pari a 143,5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (MTep), con una diminuzione del 9,2% rispetto all'anno precedente.

La dipendenza energetica dall'estero rimane elevata, infatti il 73% del fabbisogno è soddisfatto dalle importazioni nette.

L'approvvigionamento energetico del nostro paese è costituito per il 40% dal gas naturale, per il 33% dal petrolio e per il 20% dalle fonti energetiche rinnovabili (FER).

Più precisamente, il consumo energetico nel 2020 si è attestato sui seguenti valori percentuali: agricoltura 2%; industria 16%; trasporti 21%; usi civili 33%.

Bisogna educare il consumatore, utilizzatore di energia a sostenere e indirizzare i propri comportamenti.

Trasporto pubblico e privato, riscaldamento domestico, cottura dei cibi, riscaldamento dell'acqua, elettrodomestici, illuminazione sono consumi energetici che dipendono ancora da fonti energetiche fossili: il 92% del fabbisogno energetico dei trasporti è coperto dal petrolio; il 58% del riscaldamento dal gas mentre l'8% dal petrolio; il 50 % dei consumi elettrici dipendono dal gas.

In questo contesto, il consumatore è vittima dei rincari e i recenti provvedimenti del Governo, non sono adeguati alla gravità della situazione.

I carburanti in continuo aumento, prossimi aumenti di fine anno previsti per pedaggi, tariffe di bus e treni, i rincari a due cifre percentuali di luce e gas accompagnati dalla crescita di pratiche predatorie e truffaldine di molte società di vendita rischiano di produrre una miscela esplosiva e rendere ostile la popolazione italiana alla inevitabile e corretta scelta della transizione energetica.

Si vuol incentivare una vera e propria rivoluzione culturale nei consumi e nelle abitudini dei consumatori, sia per eliminare il superfluo e l'inutile quanto per imboccare con decisione la strada dell' autoproduzione e dell' efficientamento energetico domestico e nei comportamenti.

In quest' ottica, ci si augura che vengano attuate precise misure di sostegno per allargare la platea dei consumatori come:

incentivi e sconti tariffari per l'uso del mezzo pubblico e di vettori sostenibili;

- efficientamento energetico delle abitazioni semplificando e unificando gli incentivi eco-superbonus;
- sterilizzazione e riduzione dell'IVA e delle accise su tutti i prodotti energetici compreso gli oli combustibili utilizzati per riscaldamento e i carburanti per trasporto delle merci e del TPL.
- Inoltre, si propongono misure tese a garantire una maggiore trasparenza e semplificazione

del mercato e un efficace monitoraggio dei prezzi: clienti domestici devono avere la possibilità di sfruttare realmente il mercato e le dinamiche concorrenziali per accedere a offerte economicamente competitive per le forniture di energia elettrica e gas;

- la necessità di ridurre i tempi delle procedure di passaggio dal fornitore uscente al fornitore entrante.

In questo periodo, in cui è evidente un sostanziale aumento dei prezzi, è necessario assicurare la protezione delle categorie di consumatori che con maggiore difficoltà riescono ad accedere alle informazioni necessarie per selezionare le offerte maggiormente competitive e favorire contrattualizzazioni a lungo termine per il mercato tutelato in modo da ridurre i rischi sopportati dai clienti finali in situazioni critiche sul mercato all'ingrosso.

I rincari energetici sempre più salati, la complessità delle offerte e l'elevato numero di Società di vendita operanti nei segmenti domestici richiede che in tempi stretti sia implementato presso le Autorità competenti (ARERA) un monitoraggio dei prezzi al dettaglio all'aggravarsi dei rincari energetici.

Il superamento della tutela per famiglie e microimprese va realizzato con attenzione non solo agli aspetti concorrenziali ma anche agli aspetti sociali, va mantenuto inoltre il prezzo tutelato ai clienti vulnerabili.

Inoltre, non è da escludere che ciascun consumatore, al fine di ridurre i costi personali in bolletta, può mettere in campo degli interventi (es. uso di lampade led, utilizzo di elettrodomestici maggiormente nelle ore notturne) per diventare più efficiente e ridurre le spese.

Da questi dati si evince che è sempre più evidente e necessario intervenire con maggiore urgenza su scelte strategiche che orientino i comportamenti di tutti gli attori: accelerare la fuoriuscita dalla dipendenza di gas; dare ulteriore impulso alla produzione di energie rinnovabili e alla costituzione e diffusione di comunità energetiche; valorizzare la produzione di energia dei *prosumers* favorendone lo scambio diretto sul posto attraverso un uso efficiente delle reti esistenti; incentivare la produzione di energia tramite nuovi vettori in particolare l'idrogeno oggi fermo all'1% utilizzando tecnologie pulite a rilascio zero di CO_2; aumentare i livelli di prestazione ed efficienza energetica nella produzione, distribuzione e nei consumi per ridurre il divario tra energia primaria prodotta e energia consumata.

Avv. Olga TANZA
Conciliatrice ADUSBEF - ARERA

Sicurezza dei conti correnti bancari e postali:

informazioni, consigli, raccomandazioni minime ai correntisti.

(Riflessione 8 / 2022 di Mauro NOVELLI)

www.mauronovelli.it

Occorre riflettere anzitutto sulle conseguenze che la pandemia ha ingenerato nell'ambito della clientela bancaria, postale e delle società finanziarie di trading on line e non solo.

Le restrizioni fisiche che i vari governi hanno imposto alla popolazione al fine di ridurre al minimo contatti e, quindi, diffusione del virus, ha convinto (in molti casi , obbligato) una consistente quota di cittadini ad adottare soluzioni procedurali on line per i servizi bancari e finanziari da loro sottoscritti, risultando di particolare impaccio la esecuzione "in presenza" delle operazioni bancarie necessarie alla loro gestione finanziaria personale e familiare. I new entry hanno comunque abbassato la media delle conoscenze di tecnica bancaria e, soprattutto, la media di consapevolezza dei rischi insiti nelle nuove tecnologie informatiche.

Questi *"nuovi"* clienti del settore on line possono risultare particolarmente esposti alle aggressioni di cybercriminali. Ecco alcuni suggerimenti, non solo per loro.

1) Non si cada nella compulsiva ricerca affannosa della velocità, della semplicità e della comodità di esecuzione, soprattutto nel campo delle operazioni finanziarie on line.

Più si semplificano le procedure di esecuzione, più è facile per i cybercriminali aggredirci. Abbandonare il mito della velocità, della semplicità e della comodità di esecuzione degli obbiettivi che vogliamo raggiungere. Più il sistema ci permette di raggiungerli facilmente e senza passaggi "rognosi", più è possibile che ci renda intrappolabili da parte della rete cybercriminale, anche per via del grande numero di dati sensibili che dobbiamo affidare ad altri. Questo meccanismo compulsivo fa premio sulla sicurezza delle operazioni.

2) Usare smartphone che abbiano il riconoscimento tramite impronte digitali.

Negli apparti attivabili tramite impronta digitale il sistema di sicurezza risulta meno facilmente violabile rispetto a quello che richiede solo la PW. Al contrario, non adottare assolutamente la possibilità del riconoscimento facciale perché facilmente violabile: gli stessi costruttori di smartphone preavvisano, nelle istruzioni del telefonino, di questa debolezza .

3) Resettare a fondo gli apparecchi (magari vecchiotti) recuperati in famiglia e destinati a gestire le nostre finanze.

Non è opportuno riattare vecchi apparecchi abbandonati, perché superati, da figli, nipoti e cugini. Soprattutto non si utilizzino per le operazioni finanziarie device sui quali siano stati scaricate decine di giochi e tanta paccottiglia pericolosa: potrebbero essere "appestati". Soprattutto non usare lo stesso computer per l'operatività on line dei vari conti della famiglia. In ogni caso è opportuno resettare a fondo gli apparati recuperati prima di predisporli alle funzionalità finanziarie.

4) Per l' e-commerce usare una carta prepagata.

Le spese di e-commerce vanno gestite non tramite il conto corrente, ma tramite una carta prepagata dove terremo giacenti pochi euro. Con le prepagate le spese on line sono gestibili anche in assenza di conti correnti o in presenza di conti correnti che non abbiano la gestibilità on line. La ricaricheremo in funzione degli acquisti on line programmati, effettuati i quali, il saldo tornerà ad essere di pochi euro: in caso di violazione cyber criminale, il danno sarà di piccola entità. Oltre che tramite app, le ricariche dal conto corrente possono essere effettuate tramite ATM, quindi approfittando dei sistemi di sicurezza delle banche, di Poste, delle finanziarie.

5) Evitare di essere sempre collegati in rete.

I pericoli vengono dalla rete. Chi è costantemente collegato ad internet - perché è in ansiosa attesa che qualcuno lo messaggi - corre maggiori pericoli di chi si collega qualche minuto ogni due o tre ore, verifica la

posta, controlla i messaggi giunti dai contatti, risponde e torna a scollegarsi. Ricordo che i professionisti preferiscono utilizzare gli sms piuttosto che ogni altro sistema di comunicazione: i messaggini arrivano sempre, anche se il destinatario è scollegato dalla rete o se, per cause di forza maggiore, ha dovuto sistemare la sim in uno dei vecchi telefonini perché il suo smartphone è temporaneamente fuori uso.

6) Phishing e Sim swap.

Due sono le truffe più comunemente usate dai cybercriminali per entrare in possesso di codici e procedure in grado di permettere una loro operatività diretta, tramite il cellulare, sul nostro contocorrente: il (vecchio) phishing e il (recente) Sim swap.

Il phishing consiste nell'inviare all'indirizzo di posta elettronica del correntista preso di mira, un messaggio che sembra inviato da un contatto conosciuto, dalla banca o da altre entità. Il messaggio contiene link che, se attivati dal ricevente, permettono al criminale di gestire in ns. conto. Questo sistema vecchiotto si è aggiornato con telefonate al cellulare, dato come riferimento alla banca, che invitano a dar seguito alle richieste da parte di interlocutori che si dichiarano dipendenti della banca. Ancora oggi è uno dei sistemi più usati e fertili per i cybercriminali. Oltretutto è gratuito.

Il Simswap permette l'intrusione nei nostri conti attraverso la duplicazione della sim il cui numero fornimmo all'atto dell'apertura del rapporto bancario o postale. Ottenuto il duplicato, il cybercriminale – impostando una operazione di addebito - riceverà dalla banca il messaggio con l'indicazione della password da usare una sola volta (secondo livello di sicurezza) per autorizzare l'operazione truffa impostata.

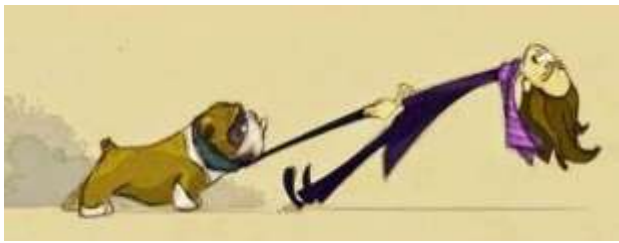
E' evidente che se alla banca abbiamo fornito come riferimenti la ns. e-mail e il nostro numero di cellulare che stiamo usando da 15 anni ed è conosciuto da centinaia di ns. contatti, non sarà difficile per i malintenzionati (anche sprovveduti) venirne e conoscenza e procedere con tentativi di phishing e Simswap.

Dobbiamo quindi far sì che siano forniti alla banca due riferimenti quanto più riservati possibile. Apriremo quindi un nuovo account di posta elettronica (gratis) che non daremo a nessuno e attiveremo una nuova Sim (PosteMobile ne offre una da 2 euro al mese) che non utilizzeremo mai. Forniremo alla banca entrambi questi riferimenti.

Pertanto, messaggi della banca indirizzati alla e-mail da noi usata pubblicamente, e non all'indirizzo riservato, saranno facilmente individuati con phishing. Mentre sarà molto più complicato per il cybercriminale entrare in possesso del nostro nuovo e riservato numero di cellulare al fine di richiedere il duplicato della sim.

Certamente i suggerimenti indicati non risolvono alla radice i problemi di sicurezza, ma aiutano e potrebbero scoraggiare una banda criminale non molto attrezzata.

Dott. Mauro NOVELLI
Economista indipendente



Dalla parte del diritto:

Impugnazione dell'estratto di ruolo relativo alle cartelle di pagamento

Nel giudizio ordinario, l'opposizione avverso l'estratto di ruolo è sempre ammissibile, senza limiti di tempo, ai sensi dell'art. 615, comma 1, c.p.c., innanzi al Giudice competente per materia e valore (cfr. Cass. n. 9180 del 20 aprile 2006), al fine di contestare la sussistenza di fatti sopravvenuti alla formazione del titolo che estinguono l'obbligazione di pagamento (ad esempio, la prescrizione), intervenuti dopo l'emissione della cartella regolarmente notificata e non impugnata nei termini di legge. Quindi, al debitore è sempre consentito contestare il diritto del creditore (e per esso dell'incaricato della riscossione) a procedere all'esecuzione coattiva nei suoi confronti, eccependo la prescrizione successiva alla formazione e notifica del titolo esecutivo, riguardanti obbligazioni extratributarie, quali sanzioni amministrative, contributi previdenziali, ecc..

Soccorre in tal caso l'ordinario rimedio dell'opposizione all'esecuzione avente ad oggetto l'accertamento del diritto di procedere in executivis tramite il quale la pretesa esecutiva fatta valere dal creditore ben può essere neutralizzata con la deduzione di fatti modificativi o estintivi del rapporto sostanziale. Infatti, dopo la notifica della cartella di pagamento (che, per legge, concentra in sé il titolo esecutivo – ovvero il ruolo – e l'atto di precetto) e prima dell'inizio del procedimento esecutivo, qualora si contesti ed eccepisca il diritto dell'Agente della Riscossione a procedere ad esecuzione forzata per la sussistenza di fatti impeditivi o meglio estintivi del titolo esecutivo e quindi della pretesa azionata, l'impugnazione dell'estratto di ruolo è correttamente qualificata in quella di cui all'art. 615, comma 1, c.p.c..

Sono espressione di tale orientamento giurisprudenziale, fra le altre, le pronunce nn. 29294/2019, 20179/2017 e 10809/2017 della Suprema Corte.

E recentissimamente, ovvero in data 12 novembre 2021, anche Cassazione n. 34046 che, nel rigettare il ricorso dell'Inps, ha statuito che *"il motivo è infondato vertendosi in una fattispecie in cui l'attore, affermando di essere venuto a conoscenza dell'iscrizione a ruolo solo a seguito del rilascio dell'estratto, agisce per l'accertamento negativo del credito contributivo in seguito al decorso del termine di prescrizione maturato successivamente alla notifica della cartella, fattispecie in relazione alla quale questa Corte ha affermato (cfr. Cass. 12.11.2019, n. 29294 e, in particolare, Cass. n. 23237/2013 che, pronunziandosi a proposito della disciplina di cui all'art. 3, comma 9 e 10, L. n. 335 del 1995, espressamente aveva sancito l'ammissibilità dell'azione di accertamento negativo dell'obbligo contributivo fondato sull'eccezione di prescrizione) che la definitività dell'accertamento relativo alla sussistenza dei crediti contributivi portati dalla cartella, per effetto della mancata opposizione alle medesime, non è preclusiva dell'accertamento della prescrizione o di altri fatti estintivi del credito maturati successivamente alla notifica delle cartelle in questione, laddove venga contestata l'effettiva prescrizione o estinzione dell'obbligo contributivo da parte dell'ente creditore".*

Bloccato precetto della cessionaria della Banca per oltre euro 130.000

Una Banca ha ceduto il suo credito vantato nei confronti del cliente ad una delle tante società di cartolarizzazione dei crediti. O almeno così ha sostenuto la cessionaria che ha agito contro il nostro rappresentato preannunciando di pignorargli l'immobile in caso di mancato pagamento di oltre euro 130.000 per un mutuo non onorato.

Ritenendo che non vi fosse prova della titolarità del credito azionato nonché la presenza di vizi nel contratto di mutuo, abbiamo proposto opposizione al precetto, chiedendo al Giudice anzitutto di sospendere l'efficacia esecutiva del titolo. Ed il Giudice del Tribunale di Pisa, Dott. Daniele Mercadante, con ordinanza del 23 novembre 2021 ha accolto la nostra richiesta preliminare osservando che: "Considerato che "[l]a parte che agisca affermandosi successore a titolo particolare del creditore originario, in virtù di un'operazione di cessione in blocco secondo la speciale disciplina di cui all'art. 58 del d.lgs. n. 385 del 1993, ha anche l'onere di dimostrare l'inclusione del credito medesimo in detta operazione, in tal modo fornendo la prova documentale della propria legittimazione sostanziale, salvo che il resistente non l'abbia esplicitamente o implicitamente riconosciuta" (Cass., Ord. n. 24798/2020); Considerato che tale principio non appare smentito da quanto affermato da Cass., Sent. n. 12611/2021 (la cui massima si riporta: "[i]l cessionario di un

credito che agisca nei confronti del debitore ceduto è tenuto a dare prova unicamente del negozio di cessione, quale atto produttivo di effetti traslativi, e non anche della causa della cessione stessa; né il debitore ceduto, al quale sono indifferenti i vizi inerenti al rapporto causale sottostante, può interferire nei rapporti tra cedente e cessionario, poiché il suo interesse si concreta nel compiere un efficace pagamento liberatorio, con la conseguenza che egli è esclusivamente abilitato ad indagare sull'esistenza e sulla validità estrinseca e formale della cessione"), in quanto anche da tale pronuncia deve trarsi il principio per il quale, in caso di contestazione, il cessionario sia tenuto a provare il titolo contrattuale relativo alla cessione per la quale è causa; Considerato che allo stato degli atti la mancata produzione del contratto di cessione del credito deve ritenersi - anche avuto riguardo alla natura dell'affare e delle parti, nonché al tipo di attività finanziaria nella quale la cessione è avvenuta e della relativa, relativamente stretta regolamentazione - circostanza tale da giustificare la concessione della sospensiva richiesta da parte Attrice".

Banca condannata per lite temeraria

L'ostruzionismo non paga!

Eravamo nel 2017 quando un cliente chiese la nostra tutela per verificare un rapporto di conto corrente ed un finanziamento con una nota banca nazionale.

Avevamo quindi seguito il classico (e doveroso) iter, facendo richiesta all'Istituto di Credito di rimessa della documentazione occorrente.

Rimasta la Banca sorda alla nostra istanza, ci eravamo rivolti al Tribunale di Pisa ai fini dell'emissione di un decreto ingiuntivo di consegna.

Emesso il decreto di consegna e notificato, l'istituto di Credito, però, anzichè provvedere in merito così risolvendo la questione, si opponeva al decreto ingiuntivo con pretestuose argomentazioni con le quali intendeva giustificare la sua omissione e, poi, nel corso del giudizio, nonostante la disponibilità dei documenti, non intendeva deliberatamente consegnarli.

Da qui la nostra richiesta, oltrechè - ovviamente - di rigetto dell'opposizione, di condanna dell'ingiunto per lite temeraria al risarcimento di un importo ritenuto.

Ed il Giudice del Tribunale di Pisa, con sentenza del 21 dicembre 2021, nel rigettare l'opposizione, oltrechè condannare la Banca alle spese di giudizio, ha ritenuto pienamente esistenti anche i presupposti ai fini della condanna per lite temeraria (ovvero ex art. 96 cpc), dato che l'*"istituto di credito ha infatti incardinato ... giudizi di opposizione adducendo argomentazioni del tutto infondate e finanche ... dal carattere temerario, senza dare riscontro alle legittime richieste del correntista e reiterando una condotta inadempiente agli obblighi di buona fede, nella esecuzione dei rapporti contrattuali con i clienti"*; risarcimento che lo stesso Magistrato ha determinato in € 5.000,00.

Avv. Alberto FOGGIA
Delegato ADUSBEF di Pisa

Sostieni i consumatori, sostieni ADUSBEF!

Puoi sostenere ADUSBEF anche attraverso il 5 per 1000: in fase di dichiarazione, indica il **codice fiscale 03638881007**

*Per difendere meglio i tuoi diritti destina il **5 per mille** delle tue imposte a sostegno di **Adusbef**. Indica il codice fiscale della nostra associazione **0 3 6 3 8 8 8 1 0 0 7** sul modulo della denuncia dei redditi ed apponi la tua firma come sotto indicato:*

730 Agenzia Entrate

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA X .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | 0 | 3 | 6 | 3 | 8 | 8 | 8 | 1 | 0 | 0 | 7 |

TRAPARENZA, INFORMAZIONE e CERTEZZA DEL DIRITTO NELLA CONTRATTAZIONE

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE (APS) -ENTE DEL TERZO SETTORE (ETS)

DAL MAGGIO 1987, ADUSBEF APS ETS COMBATTE ASPRE BATTAGLIE IN DIFESA DEI DIRITTI DEI CITTADINI IN OGNI SETTORE CONSUMERISTA ED È PARTICOLARMENTE SPECIALIZZATO IN CREDITO, FINANZA E ASSICURAZIONI.

FINALITA' DELL'ASSOCIAZIONE: in termini culturali e di bagaglio tecnico, Adusbef Aps Ets è attrezzata per operare con peculiare incisività nei settori: bancario, finanziario, assicurativo, postale, delle telecomunicazioni, della giustizia

RAPPORTO CON GLI ASSOCIATI: le nostre iniziative sono elaborate partendo sempre dalla realtà dei fatti, e diffuse tramite il periodico "Risparmio & Futuro" e attraverso comunicati stampa. Gli Associati coinvolgono l'Adusbef informando su argomenti dallo sviluppo manifestatamente non corretto o sospetto, richiedendo direttamente consulenze o semplici risposte a quesiti, coinvolgendo l'associazione su problemi di utenza e di consumo.

STRUTTURA. SEDI: Oltre la sede nazionale romana di via Vittorio Bachelet n. 12 Adusbef Aps Ets conta oggi più di 190 sedi locali ed è presente in tutte le Regioni d'Italia.

I professionisti responsabili delle delegazioni in cui si articola l'Associazione, sono in maggioranza avvocati. Tutti hanno sottoscritto il codice etico, elaborato originariamente nel dicembre 2000, il cui testo si può reperire sul nostro sito (www.adusbef.it) dove sono presenti tutte le sedi ufficiali Adusbef.

SE VUOI AIUTARCI A CONTINUARE LE NOSTRE BATTAGLIE IN DIFESA DEI TUOI DIRITTI.....

..... ISCRIVITI ALL'ADUSBEF Aps

- **Socio ordinario + Rivista 12 numeri (validità biennale + abb. 12 num rivista R&F) : - €. 25,00 (1,00 euro per anno quota associativa – 23,00 euro per 12 numeri rivista R&F)**
- **Socio ordinario + Rivista 6 numeri (validità annuale + abb. 6 num. rivista R&F) : - €. 12,50 (1,00 euro per anno quota associativa – 11,50 euro per 6 numeri rivista R&F)**
- **Socio ordinario (validità biennale) : - €.2,00 (1,00 euro per anno)**
- **Socio ordinario (validità annuale) : - €. 1,0**
- **Socio ordinario sostenitore: - €. 100,00**

- VERSAMENTI SU CONTO CORRENTE **POSTE ITALIANE**
  IBAN: IT74S0760103200000070043005 INTESTATO ADUSBEF;
- OPPURE SU CONTO CORRENTE BANCARIO PRESSO **MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA**
  IBAN: IT35Q0103003204000001471949 INTESTATO ADUSBEF;
- OPPURE ISCRIVITI **ONLINE:** https://web.adusbef.it/iscrizione_socio.asp
- OPPURE ISCRIVITI PRESSO LA DELEGAZIONE ADUSBEF (https://www.adusbef.it/sedi);

CI DARAI UNA MANO A BATTERE LA PREPOTENZA DI UN POTERE POLITICO FINANZIARIO SEMPRE PIÙ SUPPONENTE ED ARROGANTE CHE MORTIFICA PERFINO QUEI DIRITTI ACQUISITI ED INALIENABILI DEI CITTADINI E DEI CONSUMATORI IN TUTTI I CAMPI. GRAZIE DELL'ATTENZIONE.

Finanziamenti pubblici ricevuti da Adusbef nel 2021 ed anni precedenti: Presidenza Del Consiglio dei Ministri Mef CONTRIBUTOASSOC.CONSUMATORI D.LGS 70.2017 Editoria; MISE – Ministero dello Sviluppo Economico; Regione Lazio; Regione Calabria; Regione Sardegna, MEF – Cinque per Mille – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; CSEA.

*"Per difendere meglio i tuoi diritti destina il **5 per mille** delle tue imposte a sostegno di **Adusbef**. Indica il codice fiscale della nostra associazione **0 3 6 3 8 8 8 1 0 0 7** sul modulo della denuncia dei redditi ed apponi la tua firma."*